

Meditare la Parola: “Toccati dalla Grazia” cat 2



“Fermati sul monte alla presenza del Signore”

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l’Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. (1Re 19,9.11-13)

La voce del silenzio

L’aiuto offerto da Dio al profeta con un pane prodigioso gli diede la forza di affrontare un pellegrinaggio al monte Sinai o Horeb, dove alcuni secoli prima Yahvè aveva fatto alleanza con il popolo tramite Mosè. Arrivato al monte di Dio, Elia entrò in una caverna per passarvi la notte. Elia sta vivendo un momento difficile il popolo si era allontanato da Dio, lui sfiduciato tradito e deluso dal Popolo di Israele

Il Signore gli risponde con due imperativi essenziali. **Il Dio dell’esodo invita sempre i suoi fedeli ad «uscire» fuori di sé e andare oltre i propri peccati. Il secondo imperativo è «Fermati», con l’importante precisazione «alla presenza del Signore».** Il profeta è invitato a **resistere con forza a rimanere davanti al Signore, cioè a porsi con decisione in ascolto di Lui, con atteggiamento docile di chi accetta di imparare.**

«Ed ecco il Signore passò». E’ evidente l’intento di insegnare che il Signore si manifesta in altro modo rispetto all’immaginario comune, cioè **non in maniera tempestosa e violenta**, come si aspettava Elia.

. **Nella solitudine Dio gli viene incontro non nel vento impetuoso, né nel terremoto, né nel fuoco.** Questi elementi della natura nel passato hanno annunciato la presenza e l’intervento di Dio. **Elia riconosce nel sussurro della brezza leggera, l’annuncio della presenza di Dio.** È un modo inedito col quale Dio si rende presente. **Elia lo sa riconoscere! Elia rinasce.**

Comandami di venire verso di te sulle acque.

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo

Meditare la Parola: “Toccati dalla Grazia” cat 2

camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». (Mt 14, 22-33).

Come Elia, anche i discepoli si sentono minacciati da una forza potente e oscura e per certi versi invisibile. È la forza del male che minaccia e insidia. Sul mare della vita sperimentiamo la presenza impalpabile ma reale del male che ci scuote, ma anche del bene che ci consola. Presi dalla paura, possiamo cadere nell'inganno di considerare l'amore del Dio-con-noi meno concreto e potente del maligno con la sua ostilità.

il vangelo di Gesù che cammina sulle acque, collocato subito dopo la moltiplicazioni dei panni e dei pesci. Gesù aveva costretto, si dice, i suoi discepoli a prendere la barca, a precederlo sull'altra riva, mentre lui era andato da solo a pregare.

La mano tesa di Dio quando crediamo di affondare

Se noi guardiamo al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in primo piano progetti buoni, noi avanziamo

Gesù dapprima assente, poi come un fantasma nella notte, poi voce sul vento e infine mano forte che ti afferra. Un crescendo, dentro una liturgia di onde, di tempesta, di buio.

È commovente questo Gesù che passa di incontro in incontro: saluta i cinquemila appena sfamati, uno a uno, con le donne e i bambini; profumato di abbracci e di gioia, ora desidera l'abbraccio del Padre e sale sul monte a pregare. Poi, verso l'alba, sente il desiderio di tornare dai suoi. Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

A questo punto il Vangelo racconta una storia di burrasca, di paure e di miracoli che falliscono. Pietro, con la sua tipica irruenza, chiede: se sei figlio di Dio, comandami di venire a te camminando sulle acque.

Venire a te, bellissima richiesta. Camminando sulle acque, richiesta infantile di un prodigio fine a se stesso, esibizione di forza che non ha di mira il bene di nessuno. E infatti il miracolo non va a buon fine.

Pietro scende dalla barca, comincia a camminare sulle acque, ma in quel preciso momento, proprio **mentre vede, sente, tocca il miracolo, comincia a dubitare e ad affondare. Uomo di poca fede perché hai dubitato?** Pietro è uomo di poca fede **non perché dubita del miracolo, ma proprio in quanto lo cerca.** I miracoli non servono alla fede.

Meditare la Parola: “Toccati dalla Grazia” cat 2

Infatti Dio **non si impone mai, si propone. I miracoli invece si impongono e non convertono.** Lo mostra Pietro stesso: fa passi di miracolo sull'acqua eppure proprio nel momento in cui sperimenta la vertigine del prodigio sotto i suoi piedi, in quel preciso momento la sua fede va in crisi: Signore affondo!

Quando Pietro **guarda al Signore e alla sua parola: Vieni!, può camminare sul mare.** Quando guarda a se stesso, alle difficoltà, alle onde, alle crisi, si blocca nel dubbio. Così accade sempre. **Se noi guardiamo al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in primo piano progetti buoni, noi avanziamo.** Mentre la paura dà ordini che mortificano la vita, i progetti danno ordini al futuro.

Se guardiamo alle difficoltà, **se teniamo gli occhi bassi, fissi sulle macerie, se guardiamo ai nostri complessi, ai fallimenti di ieri, ai peccati che ricorrono, iniziamo la discesa nel buio.**

Ringrazio Pietro per questo suo intrecciare **fede e dubbio;** per questo suo oscillare **fra miracoli e abissi.** Pietro, dentro il miracolo, dubita: Signore affondo; **dentro il dubitare, crede: Signore, salvami!**

Dubbio e fede. Indivisibili. Ora so che qualsiasi mio affondamento può essere redento da **una invocazione gridata nella notte, gridata nella tempesta come Pietro, dalla croce come il ladro morente.**

Signore salvami, grida Pietro, Signore salvami grida il cuore di ciascuno di noi, perché dubitiamo, perché abbiamo paura, perché non abbiamo ancora fede!

Ecco **Signore aumenta la nostra Fede,** fa che possiamo cogliere il tuo passaggio della nostra vita, **fa che questa sera nel momento che ascolto e leggo la tua Parola, possa segnare l'inizio di una vita nuova.**

Quindi mi prendi per mano, mi stringi a te, mi abbracci, mi doni quella fede che cerco.

*La mia fede è piccola
e facilmente mi distraigo
lasciandomi incatenare
dall'ansia e dalla paura.
Tante sono le volte che mi parli
molte quelle in cui riprendo il cammino
altrettante le volte che cado,
ma sempre Tu tendi la mano per salvarmi.*

*Donami la creatività di andare sempre oltre,
l'entusiasmo nel cogliere le sfide,
l'audacia di seguirti,
la serenità per conoscermi,
la curiosità per scoprirti,
la fede di poggiarmi sul tuo amore,
l'umiltà d'invocare la tua salvezza,
la forza per afferrare la tua mano. Amen*

S. Giovanni XXIII

con affetto diac. Roberto